

gnorirsi parimente delle due Città di Modon, e Coron. Non poterono tollerarlo quest'animi; e perciò comandarono al Dandolo, e al Premarino di sospendere per Costantinopoli il destinato viaggio, e di volgersi à rintracciar, ed opprimer colui. Il cercarono in varij contorni, e dopo alcun tempo il colsero nell'Hellesponto, spalleggiato da sole sette Galee. Codardo quanto iniquo, à quella improvisa soprauenienza non hebbe ardir d'affrontarsi. Perdè i legni, e quasi tutti gli huomini, e lui preso viuuo, retrocessero il camino nell'Ionio i Veneti, approdando à Corfù. Quiui corfù à inchinargli con lieti gridi quei Popoli, che già Leone hauea violentati con l'armi, benignamente gli accolsero; e smontati, ed entrati festosamente in Corfù, differentemente trattando l'indegno Corfaro, il fecero per man del Carnefice strozzar esposto alla vista di tutti. Ridotte colà in assetto le cose, passarono d'indi à Modon, e dappoi à Coron in Morea, Città che già si dissero, da colui rapite. Eran' elle ripiene d'infesti seguaci. Più atti à depredar, che à combattere, non hebbero faccia, nè cuore à diffendersi. Amendue, l'vna dietro all'altra, nello spatio di poche hore furon prese; e disciolte dalla seruitù di coloro, restituironsi al godimento tranquillo di questo Governo. Peruenuti quì gli euenti felici, se ne rallegrarono i Padri all'estremo, e nelle stesse allegrezze del mal guarito presente, procurarono d'impedirlo per l'auuenire. Prouidero specialmente Corfù, Isola pur allhora, come al presente, di sito geloso, di vn Publico Rappresentante; Deliberaronui vna Colonia di dieci di queste Famiglie; assegnaron loro conuenienti entrate, e ve le mandarono in difesa d'ogni sopraueniente bisogno. Subito, che fù supplito à queste necessarie occorrenze, si riuolse il pensiero à Costantinopoli. Si tornò di nuouo ad allestir vn vigoroso armamento; e già poteua dirsi ancor questo vicino al partire, quand'altro graue accidente, pur inforse fatalmente à fraprouisi. Arrabbiati i Genouesi del disastro al lor Compatriotto Vetrano auuenuto, ingiustamente si mossero à volerne vendetta. Soli non ne haueano la forza; deboli molto al confronto di questa Republica, e indeboliti assai più da vna guerra lungamente sostenuta contra i Pisani. Cercando per ciò qualch'altro vigore, & appoggio, mossero, trà gli altri, proietto d'vnione ad Henrico, cognominato il Pescatore, che per la morte del Conte di San Polo, era succeduto in sua vece nel Prencipato d'Athene, & haueasi nelle parti di Morea dilatato assai. Ricercato colui, nulla badò al graue mancamento di stringersi co' Genouesi contra questa Patria, benche già in amistà co'l suo Predecessore, e seco d'interesse cotanto vnita. Accettò l'inuito; accoppiaronsi le forze dell'vno, e degli altri, e si spinser tutti ad vn tempo nell'Isola di Candia con improvisa inuasion. Non per anco proueduto il Regno di Publica Rappresentanza, e delle Guardie, e prouigioni militari, richieste dalla vasta grandezza di quel continente,

*Capo Veneti
lo distrug-
gono, e pre-
dono.*

*Strozzato à
Corfù.*

*Racquistato
Modon, e
Coron.*

*Publico
Rappresen-
tante, e Co-
lonia à Cor-
fù.*

*Genouesi cò
tra la Repu-
blica.*

*S'uniscono
co'l Prece-
pe d'Athe-
ne, e inuado
no Candia.*